

La fronda non fa più paura Il premier: la partita è chiusa

IL RETROSCENA

ROMA Strada in discesa per le riforme. E strada in discesa per Matteo Renzi, che continua a ripetere a chiunque lo interpellati che «il patto con Berlusconi regge», di più, «la partita è ormai chiusa», i numeri ci sono, e quando si comincerà a votare in aula al Senato, a scrutinio palese, apparirà chiaro e manifesto.

Gira pure una cifra iper, che farebbe ammontare a 200 (ne servono 161) i voti a favore della riforma che declassa palazzo Madama a seconda Camera non più fotocopia della prima. Una strada in discesa che ha già portato Renzi a convocare la direzione del Pd per il prossimo 24 luglio, guarda caso proprio il giorno dopo che dovrebbero essersi concluse le votazioni, palesi, al Senato. E lì, alla direzione, il premier segretario dovrebbe finalmente presentare quel pacchetto di nomi della nuova segreteria tutta da rimpastare, con il corollario non scritto ma subliminale del tipo "se siete stati bravi si può fare l'organismo unitario, altrimenti..."

Che la strada appaia in discesa lo si è visto l'altra sera all'ennesima assemblea dei senatori dem dove non si sono visti né Chiti né altri dissidenti, e dove ha parlato per tutti Walter Tocci, annunciando

do novità subito considerate interessanti dalla maggioranza.

LA SORTITA

«In presenza di modifiche all'Italicum, se avessimo garanzie in proposito, potremmo rivedere il nostro atteggiamento sulla riforma del Senato», ha detto a un certo punto facendo drizzare le orecchie ai presenti a partire dal capogruppo Luigi Zanda. Tutti hanno capito che già mettere nel conto un atteggiamento diverso al momento del voto su palazzo Madama significa intanto, come minimo, un annuncio di abbandono delle barricate.

In seconda battuta, le parole di Tocci hanno confermato quanto si era capito da qualche tempo in particolare da parte bersaniana (Gotor, D'Attorre): il ddl sul Senato lo votiamo, la battaglia si sposta sull'Italicum. «Garanzie non ne possiamo dare, ma sulla nuova legge elettorale si sa e ci risulta che sono in corso confronti per possibili modifiche», hanno risposto più o meno con le stesse parole sia Zanda che Giorgio Tonini.

LA TRATTATIVA

Modifiche che riguardano le soglie, da abbassare per i singoli partiti, e da alzare al 40 per avere il premio (Berlusconi sa che con l'attuale 37,5 per cento il Pd di Renzi il premio lo incassa subito al primo turno). Più difficile e contrastato il discorso sulle preferenze,

alle quali continua a dichiararsi contrario il Cavaliere, ma che non godono di buona fama neanche nel Pd, «la sinistra non si è mai sbracciata per le preferenze, anzi», ricorda Tonini. Un'intesa possibile per una eventuale modifica si intravede, al momento, sulla questione dell'elezione del capo dello Stato dove sembra farsi largo la proposta di Miguel Gotor di coinvolgere anche gli europarlamentari per allargare la platea dei grandi elettori.

Ne discuteranno molto probabilmente i senatori forzisti che dovrebbero riunirsi domani, non si sa se con il Cavaliere o senza (Berlusconi ha proceduto in questi giorni a colloqui faccia a faccia, e forse gli sono bastati). Rimane la questione su che cosa succederà, nel Pd ma anche in FI, di fronte ai senatori che vorranno comunque votare contro al ddl governativo. «Sicuramente non ci saranno sanzioni», rassicura Andrea Marcucci, senatore renziano. Alcuni, come il duo Min-Min (Mineo-Minzolini) continuano a minacciare di votare no; Chiti ha distribuito un appello del figlio di Boldrini, il mitico Bulow della Resistenza, dove si evocano pericoli autoritari da fermare, ma rimane tuttora aperta l'ipotesi che alla fine in tutti, o in buona parte, prevalga l'idea di uniformarsi alla volontà della maggioranza.

Nino Bertoloni Meli

**IL CAPO DELL'ESECUTIVO
SPRONA MINISTERI
E BUROCRAZIA
«DECRETI ATTUATIVI
TROPPO LENTI
COSÌ NON VA PROPRIO»**


**TOCCI: «CON RITOCCHI
ALL'ITALICUM
CAMBIEREMO
ATTEGGIAMENTO»
E ANCHE DENTRO FI
CLIMA PIÙ DISTESO**

**DIREZIONE PD CONVOCATA
IL GIORNO SUCCESSIVO
AL VOTO FINALE
DI PALAZZO MADAMA
«E LÌ VEDREMO
CHI È STATO BRAVO...»**



Il patto del Nazareno L'accordo Renzi-Berlusconi


SCHEMA DI NUOVA LEGGE ELETTORALE PER LA CAMERA

	Distribuzione seggi	▶ a livello nazionale con sistema proporzionale
	Doppio sbarramento	▶ 4% o 5% partiti in coalizione 8% partiti non coalizzati
	Premio di maggioranza	▶ 20% a chi raggiunge il 35% dei voti a livello nazionale
	Liste	▶ bloccate, di pochi nomi
	Preferenze	▶ no

RIFORMA TITOLO V COSTITUZIONE

	Autonomie locali	▶ riforma poteri e competenze enti locali
---	------------------	---

NUOVO SENATO

	Non più elettivo	▶ composto da rappresentanti delle autonomie locali
--	------------------	---

ANSA centimetri